

■ Nei giorni scorsi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli era sembrato pessimista sull'economia italiana. Ieri Ciampi ha invece delineato un futuro più roseo sostenendo che vi sono segnali di ripresa dell'economia internazionale ed europea a cui l'Italia potrebbe agganciarsi. Che ne pensa Giancarlo Lombardi, già vicepresidente di Confindustria e ministro nel governo Dini?

Ho molta stima per Ciampi che considero una grande garanzia per questo governo e per la politica italiana. Sono d'accordo con lui su alcuni elementi di miglioramento dei parametri, in particolare il dato sull'inflazione: credo che sia abbastanza realistico pensare che possa andare verso il 3 per cento. Segnali di ripresa dell'economia internazionale li ho notati anch'io e se lo dice Ciampi c'è da sperarci. E per un'economia come la nostra, con una forte attitudine all'esportazione, l'unica possibilità per cambiare in modo significativo è una ripresa internazionale perchè in Italia le mosse economiche che il governo ha assunto e si appresta ad assumere con la finanziaria purtroppo vanno tutte nella direzione della riduzione del potere d'acquisto.

Non si potrebbe fare anche altro per stimolare la ripresa?

Qui in Italia c'è poco da fare. Io faccio parte di quelle persone che pur schierandosi totalmente a favore dell'Europa invitano a guardare ai parametri di Maastrich con ragionevole capacità critica. Lo so che è molto difficile parlare di questo argomento perchè se uno sostiene che i parametri di Maastrich sono mitizzati viene immediatamente classificato tra coloro che non ritengono importante andare in Europa e che accettano un certo grado di disordine economico nazionale. Però le implicazioni per il raggiungimento di questi parametri, non solo per l'Italia ma ormai per molti altri paesi, compresi la Germania, rischiano di portare ad un pesante aggravamento delle situazioni sociali. L'Italia dovrebbe riuscire a svolgere un'azione di politica estera che renda visibile la nostra totale determinazione ad entrare in Europa, ma inviti anche i colleghi degli altri paesi a ripensare un attimo alle condizioni, rivederle in modo da renderle compatibili con un discorso che non porti ad un'eccessiva mortificazione dei consumi interni.

Perché il problema è quella della domanda interna?

E' inutile che giriamo intorno ai problemi: l'unico modo per dare un contributo all'occupazione passa attraverso ad una ripresa dei consumi o un aumento delle esportazioni. E se si tiene conto che qualunque seria razionalizzazione e perciò anche risparmio e riduzione di spesa interna di fatto si traduce in diminuzione di posti di lavoro...

Però c'è anche la leva degli investimenti. Qui c'è un limite delle imprese italiane che hanno guadagnato bene ma hanno reinvestito poco.

Sicuramente una parte rilevante di imprese ha guadagnato. Oggi un certo segnale di ripresa degli investimenti si è notato. Però, ed è una piccola critica che ho fatto al presidente Prodi, sulla manovra pur toccando voci non qualitativamente rilevanti, ci sono state due o tre decisioni tutte nella linea, mi si passi una parola un po' eccessiva, antindustriale che è stata letta negativamente dal mondo imprenditoriale. Credo che oggi si debba aprire una riflessione su quali operazioni fare per rilanciare gli investimenti. Va ridata fiducia agli imprenditori. Mi auguro che con la nuova finanziaria venga un'azione



L'ex ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi

Mimmo Chiamura/Agf

«Rivediamo Maastricht» Lombardi: «A Prodi chiedo più investimenti»

«La ripresa? Qualche segnale internazionale c'è. Però il governo deve darsi da fare per favorire gli investimenti e creare occupazione. Finora si è limitato a contenere i consumi, ma non è sufficiente». L'ex ministro Giancarlo Lombardi commenta positivamente le previsioni economiche del ministro Ciampi. Di Rifondazione dice: «Nessun cedimento ma è una forza da non snobbare». E aggiunge: «Ulivo da rilanciare. Il Centro deve darsi un progetto strategico».

RAFFAELE CAPITANI

non solo di contenimento di spesa, ma anche di proposizione.

Perché lei auspica che il governo corregga un po' la rotta?

Chiedo coerenza con quanto il programma dell'Ulivo conteneva: e cioè l'occupazione al Sud, l'occupazione giovanile, problemi gravissimi. Effettivamente l'unica cosa che per adesso si è visto è un impegno per la formazione. Questa è sicuramente una condizione necessaria, ma non sufficiente.

Lei pensa che sull'azione del governo pesino anche fattori politici? Ad esempio la posizione di Rifondazione?

In questi due mesi che sono in Parlamento mi sono fatto l'impressione che Rifondazione comunista sia fatta da persone serie con le quali si può discutere e si deve discutere. Credo che vi sia spazio per dialogare seriamente.

C'è però chi sostiene che la maggioranza di governo qualche volta

ha sterzato troppo a sinistra. E' una critica del ministro Dini. Lei crede che sia così?

Penso che questa impressione sia dovuta ad un errore di gestione del governo. Il governo prima ha snobbato Rifondazione, poi ha dato l'idea di un cedimento. Se si vanno ad esaminare tutte le azioni fatte dal governo non mi sembra che ci sia questo sbilanciamento a sinistra. Quello che invece è vero è che chiuse le urne abbiamo assistito ad un'azione molto attiva, molto efficace, molto visibile da parte di D'Alema che con il discorso di aggregare anche i socialisti ha di fatto dato l'indicazione di un superamento dell'Ulivo. D'Alema ha certamente dato l'idea di guidare il gioco e sicuramente ha fatto il suo mestiere di leader politico. Il problema sta nell'altra parte dell'Ulivo, il centro. Abbiamo un Ppi che ha giocato correttamente, ma di rimessa. Mi sembra che si possa dire altrettanto di Maccanico e di Dini. Le usci-

te di Dini le trovo leggermente episodiche. Cioè non mi sembra che rientrino in un disegno sufficientemente organico anche perchè si affretta sempre a dire, e mi fa molto piacere, che è fuori discussione la sua appartenenza all'area dell'Ulivo.

E allora cosa deve fare il centro dell'Ulivo?

La mia tesi è che bisogna fare un salto qualitativo: questo centro ha nel Ppi la forza più importante e di più grande tradizione, ma anche nell'area di Maccanico, nei socialisti e nell'area di Dini componenti decisive. Qui può esserci un'aggregazione aperta a tutti coloro che si trovano a disagio in Forza Italia. Però deve essere un discorso strategico. Tutti stanno dimenticando che l'Ulivo ha vinto per un valore aggiunto che sono le persone che non avendo voglia di votare Pds, Dini o Ppi, hanno scelto la coalizione dell'Ulivo come elemento di novità.

Dunque per lei l'Ulivo esiste, ma va rilanciato. Dini, fra l'altro dice, che non esiste più e bisogna guardare oltre.

Dini sa benissimo che lui stesso, come io Giancarlo Lombardi, ci siamo messi a fare politica per una novità che si chiama Ulivo. Se perdiamo questo valore aggiunto ci ritroveremo con un Pds un po' più grande di prima, ma minoritario, un Ppi che non avrà la possibilità di crescere, gli altri lo stesso. E puntare tutto sullo sfascio di Forza Italia mi sembra strategicamente debole.

Intervento del vice di Burlando

Soriero (Pds): «Variante anche sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria»

■ ROMA. Una variante anche per il Sud. L'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria dovrà prevedere anche un tracciato alternativo sul tratto tra Lagonegro, in Basilicata, e Castrovillari, in Calabria. A proporla è il sottosegretario al ministero dei Trasporti, il pidessino Giuseppe Soriero: «Ritengo che accanto all'immediata esecuzione dei progetti già cantierabili - spiega - vi debba essere per i tratti ancora senza progetto una verifica del tracciato per valutare la necessità di una eventuale variante nel tratto calabrese in relazione ai problemi meteorologici e orografici che presenta questa zona».

«Mi riferisco concretamente - chiarisce Soriero - a tutto il tratto di montagna, prima di Cosenza, tra Lagonegro e Castrovillari, che in inverno a causa della nebbia e della neve è difficilmente percorribile. Per questo solo tratto - sostiene il sottosegretario ai Trasporti - si può ipotizzare una variante da Lagonegro che scenda, a più bassa quota, verso il mare fino allo svincolo di Falerna».

La proposta di Soriero giunge all'indomani del via libera dell'Unione europea al cofinanziamento di 485 miliardi di lire per l'ammodernamento della disastrosa e insicura autostrada Salerno-Reggio Calabria. Una decisione, quella di Bruxelles, accolta con soddisfazione da Soriero, il quale indica ora individua il prossimo passo da compiere: un accordo di programma con Anas e Società Autostrade. «Ci sono - afferma il vice del ministro Burlando - tutte le condizioni per procedere rapidamente alla realizzazione degli investimenti disponibili tra fondi nazionali ed europei. È necessario, a questo punto, definire un vero e

proprio accordo di programma tra il governo, le Regioni e i grandi enti che possono fornire una dotazione progettuale già pronta o rapidamente approntabile. Mi riferisco sia all'Anas sia alla società Autostrade. Questo consentirebbe di ridurre i tempi evitando duplicazioni nel caso in cui vi siano progetti già pronti sia per la rimessa in pristino dell'attuale tracciato sia per la messa in sicurezza».

La proposta di Soriero non sembra comunque destinata a un iter del tutto indolore. In primo luogo per la prevedibile opposizione di una parte almeno del mondo ambientalista: Wwf e Legambiente già hanno detto chiaramente di non essere contrari al miglioramento della sicurezza - si legge sul dossier sulle grandi opere stradali recentemente messo a punto dalle due associazioni - mediante la realizzazione della corsia d'emergenza e dei servizi a rete utili a servire un servizio efficiente agli utenti» sulla Salerno-Reggio Calabria, ma chiedono di «non mascherare la messa in sicurezza con un vero e proprio potenziamento che avrebbe come finalità l'aumento dei flussi di traffico». E già pronunciano un no senza appello alla terza corsia tra Avellino ed Eboli.

Non è poi improbabile, sul fronte degli accordi auspicati dal sottosegretario, che il ministro dei Lavori pubblici, Antonio Di Pietro - che dell'Anas non sembra avere la massima stima - la pensi diversamente, visto che uno dei suoi primi atti, non appena insediato, fu una lettera alla Società Autostrade proprio per negare l'affidamento dei lavori della Salerno-Reggio Calabria, preferendo arrivare all'assegnazione attraverso una regolare gara d'appalto europea.

**Contro l'Aids
Noi operiamo volontariamente
I giornali ci offrono lo spazio
Il copy studia gli slogan
Il grafico impagina**

Gruppo Comunicazioni Aids

Tu?

**Fai la cosa giusta,
sostieni le nostre attività
di informazione e prevenzione
nei quartieri e nelle discoteche...
nelle scuole e nelle aziende...**

Il tuo contributo è prezioso, non farcelo mancare.

Puoi inviarlo tramite:

**Bollettino di conto corrente postale n°12713202 intestato a Lila MI
Bonifico sul conto Cariplo, ag. 29 Milano, n°14301/1 Intestato a Lila MI
Assegno non trasferibile Intestato a Lila Milano
In contanti presso la sede Lila**



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

**Sede di Milano
via Tibaldi, 41 - 20136 Milano tel. (02) 89.40.08.87
Centralino Aids (02) 58.10.35.15**

Domani la commissione: Ccd e Cdu scalpitano per la presidenza, An e Fi frenano

Vigilanza Rai, lite nel Polo

KATIA IPPASO

■ ROMA. Senatori e deputati che si erano già salutati per andare al mare, vengono richiamati d'urgenza: per domani è stata convocata la Commissione di Vigilanza Rai. Solo quattro giorni fa il Polo non aveva raggiunto l'accordo sul nome del presidente e la riunione era slittata a data da definire. Oggi arriva il contrordine: ci si vede subito. E il Polo riaccende la polemica. E si divide di nuovo.

Perché tanta tempestività? si chiedono Forza Italia e An. Non sarà «un alibi per procedere - accusa l'on. Paolo Romani, membro della Commissione per Forza Italia - alle nomine dei direttori di testata e di rete del

la Rai? E di alibi parla anche l'on. Francesco Storace (An), secondo il quale questa convocazione spiana la strada al presidente della Rai Siciliano, ma «può rappresentare un boomerang per l'Ulivo». Marco Taradash parla di «una grande provocazione nei confronti di tutti i parlamentari e in particolare delle forze d'opposizione».

Ma Ccd e Cdu non sono d'accordo con il rallentamento dei tempi, e passano al contrattacco. Il sen. D'Onofrio (Ccd) vuole subito la riunione e la proposta del Polo per la presidenza e Salvatore Cardinale, vice segretario del Ccd, spiega: «An avanzerebbe candidature di propri deputati

all'interno della Vigilanza, mentre la presidenza «spetta ad un senatore del Polo». Manda poi a dire che loro il nome ce l'hanno, e da tempo: Omibretta Fumagalli Carulli, Rocco Buttiglione da parte sua rassicura l'Ulivo («Che stia tranquillo, se è disposto a cederci la presidenza, il Polo presenterà il suo candidato»).

«La maggioranza - spiega Giuseppe Giullietti, parlamentare dell'Ulivo, anche lui membro della Vigilanza - ha offerto la presidenza all'opposizione, che non è stata invece in grado di esprimere un nome. Finora l'Ulivo aveva aspettato solo per capire se c'erano realmente margini d'intesa. Il fatto è che c'è uno scontro all'interno del Polo. Alcuni sostengono che la presidenza sia già stata as-

segnata a Ccd e Cdu. Altri negano. Da An fanno sapere che non può avvenire questa nomina se non si eleggono contestualmente i presidenti delle Commissioni di garanzia, a cominciare dall'Antimafia (a settembre) per la quale pensa a Gasparri».

E le rassicurazioni di Buttiglione? «Il Polo finora ha agitato venti di guerra - riprende Giullietti - sulla Rai in particolare. Ma noi continuiamo a dare segnali di disponibilità. Per quanto riguarda la riunione di domani, innanzitutto è necessario che ci sia il numero legale. Poi, che il Polo esprima un proprio candidato. Terzo, bisogna verificare quale è il grado di compattezza all'interno della maggioranza».